

Da Cremona a Barcellona, una favola divenuta realtà Paolina Pozzali Crotti, contessa di Bell-lloc (1870-1953)*

È del tutto sconosciuta, a Cremona, la storia della concittadina Paolina Pozzali Crotti, una storia che se non fosse vera - come è - potrebbe essere raccontata alla stregua di una fiaba.

Paola Linda Maria Lucia Pozzali venne alla luce alle ore 9 del 23 giugno 1870 nella casa posta al civico n. 54 in località Battaglione, Comune di Due Miglia;¹ figlia di Pietro, oste,² e di Maria Crotti,³ ebbe tre fratelli: Alfredo (21 giugno 1868),⁴ Arturo (23 aprile 1872)⁵ e Guglielmo (25 ottobre 1880).⁶

Il 1° marzo 1872 i Pozzali traslocarono in Cremona al civico numero 12-13 di contrada Ripa d'Adda (odierna via Beltrami). Negli anni successivi i cambi di residenza furono numerosi: dal 1° ottobre 1877 in corso Garibaldi n. 26, dal 18 settembre 1878 in via Palestro n. 10/a, dal 16 giugno 1879 in piazza Sant'Agostino n. 2, infine dal luglio 1885 in piazza Roma n. 22.

Nell'anno scolastico 1886-1887 Paola Pozzali, sedicenne, risulta essere ospite in un'abitazione di via Stella a Milano,⁷ dove frequentò il Regio Conservatorio con voti nella media sia nello studio del canto che delle nozioni

* Sul finire di gennaio 2015 sono stato contattato dalla signora Anna Plans, responsabile del "Museu Palau Mercader" nel Dipartimento del Patrimonio Culturale di Cornellá de Llobregat (Barcellona), la quale mi chiedeva una consulenza (in quanto autore del volume *Fotografi a Cremona fra l'Ottocento e il Novecento*) sulla datazione di un ritratto di Pietro Pozzali eseguito nello stabilimento fotografico cremonese "A. Betri & figlio & Zagnoni" di via Mazzini. Da quel momento si è sviluppata una proficua e amichevole collaborazione con reciproco scambio di informazioni in merito alla storia di una cremonese emigrata in Spagna alla fine dell'Ottocento la cui vita - per certi aspetti misteriosa - è degna di essere ricostruita e riportata alla luce, anche per l'attività letteraria e l'ammirevole atto di mecenatismo deciso al termine della propria esistenza.

1. Archivio di Stato di Cremona (d'ora in poi ASCr), Stato Civile, Comune di Due Miglia, Atti di nascita, a. 1870, n. 181. All'epoca la città era divisa in due amministrazioni distinte, ossia Cremona e Due Miglia. Attualmente il Battaglione è un quartiere di Cremona.

2. Nato a Cremona il 31 settembre 1836 da Giovanni ed Elisabetta Donelli, ivi deceduto il 1° novembre 1910.

3. Nata a Casalmorano il 22 marzo 1848 da Gaspare e Teresa Consoli. Il matrimonio con Pietro Pozzali fu celebrato a Cremona il 12 settembre 1867.

4. ASCr, Stato Civile, Comune di Cremona, Atti di nascita, a. 1868, n. 558.

5. ASCr, Stato Civile, Comune di Cremona, Atti di nascita, a. 1872, n. 391.

6. ASCr, Stato Civile, Comune di Cremona, Atti di nascita, a. 1880, n. 721.

7. Nella scheda personale del Conservatorio si legge che risiedeva in "via Stella N.° 37 presso la Sig.^a Ispettrice Vecchia".



Fig. 1. Ritratto di Paolina Pozzali Crotti, 1910 circa (Antonio Esplugas, Barcellona).

musicali, del solfeggio e del piano. Nella prima disciplina fu seguita dal maestro Alberto Leoni, docente presso quella Istituzione dal 1872 al 1910; Rita Villa si occupò di insegnare il solfeggio; il maestro Picolli la seguì per quanto riguarda l'apprendimento del pianoforte. Anche nelle materie classiche quali la lingua italiana, l'aritmetica e la lingua francese, i giudizi erano eccellenti, mentre furono un po' più bassi nella storia universale e geografia. A seguito di risultati comunque positivi stupisce molto il fatto che Paolina non sia presentata a nessuno degli esami di fine anno programmati per il 7, l'11 e il 22 giugno 1887: a giustificazione di ciò il padre fece recapitare alla direzione del Conservatorio uno scritto su carta intestata del cav. dott. Amilcare Carpi, medico chirurgo in viale Porta Vittoria n. 65, il quale certificava che la giovane paziente era affetta da eritema.⁸

Ancora più inspiegabile e aperta ad ogni ipotesi è la lettera del 18 ottobre 1887, firmata dal capofamiglia e destinata alla direzione dell'Istituto di insegnamento mu-

sicale, nella quale Pietro afferma che "la signorina Pozzali Paola non può accettare l'invito (a frequentare il secondo anno di studi, ndr) non intendendo

8. Grazie ai registri d'anagrafe di Cremona è possibile sapere che il resto della famiglia aveva raggiunto Paola nella metropoli lombarda sul finire dell'aprile 1887 prendendo dimora allo stesso indirizzo del dottore che ne giustificò l'assenza agli esami di fine anno, registrandosi all'anagrafe il 29 aprile 1887. Il Comune di Cremona fu avvisato del cambio di residenza il 14 maggio 1887 (ASCr, Comune di Cremona, Anagrafe, impianto 1865, ff. 1727 bis). Pietro affermò di svolgere la professione di negoziante, Paolina e Arturo erano studenti, Alfredo commesso.

essere nominata fra le allieve di questo R. Conservatorio”.⁹ Cosa poteva essere successo per scatenare una simile reazione? Non è dato sapere. Purtroppo in questo momento i locali e i fondi archivistici del Conservatorio di Musica G. Verdi sono in fase di riordino, perciò non accessibili, per tale motivo non si è potuto dare ulteriore seguito alle indagini. È certo che Paola non frequentò più questa scuola e molto probabilmente fu seguita a domicilio o in istituto privato.

Nei due anni successivi la famiglia traslocò varie volte all'interno della città di Milano, sempre in vie della zona centrale: è in questo periodo che si registra la morte precoce del piccolo Guglielmo, il quartogenito dei Pozzali (15 giugno 1890). Nonostante approfondite ricerche non è stato possibile conoscere altri dettagli della parentesi meneghina salvo che i Pozzali - o meglio i soli genitori con la figlia - il 22 aprile 1895 comunicarono al Comune il proprio rientro a Cremona.

Risale a quattro giorni più tardi l'iscrizione all'anagrafe della città del Torrazzo dove emerge che la famiglia aveva preso residenza al civico n. 41 di contrada Gonzaga (attuale via XI Febbraio), tuttavia è strano apprendere che Pietro dimorava a questo indirizzo almeno dal 1894 svolgendo la professione di “scrivano” (una nota a margine dello Stato delle Anime della parrocchia dei Santi Imerio e Clemente spiega che era “diviso da moglie e figli”).¹⁰ Pietro, Maria e Paolina furono censiti insieme anche nell'impianto d'anagrafe iniziato nel 1901, con residenza in via Bernardino Gatti n. 13. Da questo momento la posizione della secondogenita non venne più aggiornata¹¹ e quindi non sono indicate emigrazioni o cambiamenti di residenza che la riguardino. Tenendo presente che, purtroppo, a Cremona, sono andati persi i registri dei passaporti (compresi quelli del periodo in oggetto), risulta molto difficile se non impossibile definire quando Paolina si trasferì in Spagna e per quale motivo.

Ed è proprio qui, sul finire del 1898, che iniziò la sua nuova vita.

Nella rubrica dedicata alla lirica pubblicata sul periodico “La Tomasa, setmanari catalá” di Barcellona il 3 novembre 1898 si trova l'annuncio che sulle scene del Gran Teatro del Liceo, grazie alla competenza dell'impresario

9. Una annotazione sul foglio personale del registro matricolare per l'anno scolastico 1887-1888 dice: “ritirata spontaneamente nel mese di giugno 1887”.

10. Archivio Storico Diocesano di Cremona (d'ora innanzi ASDCr), Parrocchia dei SS. Imerio e Clemente, Stati d'Anime, a. 1894, reg. VI. 69 (registro compilato nei mesi di novembre e dicembre).

11. Sia nel foglio di famiglia n. 5380 (ASCr, Comune di Cremona, Anagrafe, impianto 1865) che nel n. 24 del vol. n. 23 (impianto 1901), non vi è alcuna annotazione in merito a cambiamenti di residenza e/o espatri.



Fig. 2. Ritratto di Arnaldo de Mercader y Zufia, 1910 circa (Napoleon, Barcellona).

eletto M.o Gioacchino Maria Vehils,¹² stava per essere inaugurata la nuova stagione con la rappresentazione dell'*Andrea Chénier* di Umberto Giordano. L'opera, in cartellone per la sera del giorno 12, era stata proposta con grande successo alla Scala il 28 marzo 1896¹³ ed ora la Compagnia dell'Opera di Milano si apprestava a ricevere altre attestazioni di lode in terra iberica. Fra i soprano, mezzosoprano e contralti, il nome di "Lina Crotti" figurava insieme a quelli delle più conosciute Ada Adini, Concetta Bordialba, Emilia Corsi, Ines De Frate, Anita Italiano, Regina Pinkert, Antonietta Orcesi, Giovanna "Giannina" Lukazewska e Maria Ballier.¹⁴ I periodici locali ("La Vanguardia") e quelli ita-

liani specializzati quali la "Gazzetta musicale di Milano", "La Gazzetta dei Teatri", la "Gazzetta teatrale italiana", "Il Palcoscenico" e la "Rivista teatrale melodrammatica",¹⁵ recensirono lo spettacolo ma non fecero mai cenno alla prestazione della Crotti - che evidentemente ricoprì un ruolo secondario - ma piuttosto parlarono in modo ampio ed entusiasta delle capacità vocali della Pinkert (una vera diva dell'epoca), della Corsi, della Ballier e della Lukazewska.

La presenza in terra spagnola di Paolina è tuttavia documentabile qualche anno prima ed è legata ad un tragico avvenimento di cronaca, l'attentato dinamitaro al Gran Teatro del Liceo di Barcellona (7 novembre 1893) che

12. Eletto nel luglio del 1898.

13. La rappresentazione andò in scena in altre città quali Firenze, Genova, Napoli e Roma.

14. *Almanaque del Diario de Barcelona para el año 1900*, Barcellona 1899, pp. 63-74.

15. Tali periodici sono stati consultati per quanto riguarda il periodo 1896-1901 ma nulla è stato trovato a proposito della Crotti eccetto una *réclame* della stagione al Gran Teatro del Liceo pubblicata su "La Gazzetta dei Teatri", 15 dicembre 1898, p. 9. Inoltre la Pozzali Crotti non è mai citata nemmeno negli elenchi del *Movimento lirico e coreografico* pubblicati sulla "Gazzetta teatrale italiana" nel periodo gennaio 1894-novembre 1898.

provocò la morte e il ferimento di numerose persone nel corso del secondo atto del *Guglielmo Tell*.¹⁶

Secondo la testimonianza del figlio di un dipendente che lavorò per la Pozzali Crotti, proprio in questa occasione Paolina “Lina” Pozzali Crotti incontrò il suo futuro marito, Arnaldo de Mercader. Non sappiamo se veramente i due si conobbero in questo momento, mentre sappiamo che Paolina si trovava al teatro e venne segnalata tra i feriti lievi dell’attentato, come riportano i documenti del processo.¹⁷

Arnaldo de Mercader. y Zufia, figlio di Joaquim de Mercader y Belloch conte di Bell-lloc (nato a Barcellona nel 1852), era persona molto intelligente, poliedrica, apprezzata e stimata; basti pensare che all’epoca dell’incontro con Paolina era membro del Consiglio Direttivo del Real Club de Regatas,¹⁸ socio fondatore del Banco Nacional Auxiliar de los Agricultores,¹⁹ inventore di un nuovo sistema di contenitori di vetro per il confezionamento e la conservazione del latte²⁰ nonché grande appassionato ed esperto di museografia, meteorologia e astronomia.

Dunque Arnaldo de Mercader si innamorò perdutamente di colei che venne definita la “*prima donna* dell’Opera italiana”²¹ e dopo qualche anno i fidanzati convolarono a nozze. Il primogenito quarantenne del casato di Bell-lloc, sfidando i rigidi protocolli dell’epoca e le conseguenti resistenze della famiglia,²² si unì in matrimonio con la “graziosa ed elegante” Paolina,

16. Alcuni periodici locali citarono quale ferita nell’atto terroristico una certa “Luisa Crotti”, che altri chiamarono “Corti”, mentre “La Provincia” di Cremona del 12-13 novembre pubblicò il cognome “Conti”, specificando che era una ballerina italiana, ventiduenne. Si suppone che se si fosse trattato di Paolina il giornale cremonese avrebbe certamente dato risalto al fatto che una concittadina era stata coinvolta in una tragedia simile.

17. Archivo de la Corona del Aragón, Real Audiencia, Sentencias, Criminales, 186: estratto della sentenza del 29 settembre 1894.

18. “La Vanguardia”, 19 febbraio 1893.

19. “La Vanguardia”, 9 giugno 1895.

20. Oficina Española de Patentes y Marcas (OEPM), patente n. 22123 concessa il 28 febbraio 1898 ad Arnaldo de Mercader e Juan Niquí: “miglioramenti nelle bottiglie per la conservazione del latte».

21. S. Albert, *La guerra civil a Catalunya (1936-1950)*, vol. 2, L’Aixernador, 1989, p. 51: “*Can Bosc, curiosíssim exemplar d’arquitectura modernista en fusta, que el comte de Belloc havia fet construir per la seva jove esposa la prima donna de l’Òpera italiana, Lina Pozzali, de la que s’enamora quan la Companyia de l’Òpera de Milà, actua al Liceu de Barcelona a començament de segle*”. Si precisa che nonostante le approfondite indagini sui periodici specializzati dell’epoca (1893-1898), presso i teatri “A. Ponchielli” di Cremona e la “Scala” di Milano, non è stata trovata alcuna informazione utile a definire l’inizio e lo svolgimento dell’attività canora della Pozzali Crotti.

22. Arnaldo aveva altri nove fratelli: Blanca, Eloísa, Adelaida, Pedro, Francisco (Paco), Luis, Dolores, Laura e Joaquin.

di famiglia non nobile. La cerimonia, officiata dal parroco Ramón Novell Plato, si tenne il 18 luglio 1901 nella chiesa di San Andrés de Alfàr (o Sant Andreu del Far, Llinars del Vallès, a una trentina di chilometri a nord-est del capoluogo catalano). I coniugi presero residenza proprio ad Alfàr, presso la dimora nuziale denominata *Villa Lina*, edificio prefabbricato in ferro e legno fatto costruire nel 1900 da Arnaldo in omaggio a Paolina.

Lo stesso anno del matrimonio Arnaldo aveva pubblicato la prima rivista catalana di meteorologia avente per titolo *Hojas meteorológicas del observatorio Bell-lloc*; appassionato della materia, egli aveva fatto costruire nella parte superiore di *Villa Lina*, nel 1902 un osservatorio meteorologico, fra i meglio dotati dell'epoca e che smantellò una decina di anni più tardi, regalando gli strumenti scientifici alla *Sociedad Astronómica de España y América*.²³

Sul finire del 1905 i coniugi lasciarono Alfàr per andare a vivere nel palazzo di Can Mercader a Cornellà de Llobregat (Barcellona), che adattarono alle proprie esigenze e gusti. Qui Lina poté fare affidamento sulla compagnia della madre che visse con lei fino alla propria morte.

Nel 1907, tre anni dopo la morte di Joaquín de Mercader, conte di Bell-lloc,²⁴ il titolo nobiliare fu ereditato da Arnaldo e di conseguenza Paolina divenne contessa.

Pietro Pozzali, che per sconosciuti motivi era rimasto separato dalla moglie e quindi residente a Cremona, morì il 1° novembre 1910 presso la Pia Casa di salute San Camillo;²⁵ la consorte Maria si spense a Cornellà il 29 ottobre 1915. A tal proposito, fu in particolare nel periodo 1912-1916 che si sviluppò un frequente scambio di corrispondenza (in lingua italiana) fra i conti di Bell-lloc e il sacerdote cremonese Lorenzo Paolo "Paolino" Bruschi,²⁶ che con Lina condivise quasi contemporaneamente un lungo e difficile periodo di angosce spirituali legato alle condizioni di salute della madre.

Qualche anno dopo la perdita della madre Lina iniziò a dedicarsi con passione e successo alla scrittura di brevi opere letterarie con temi essenzialmente religiosi e sociali: è del 1919 la pubblicazione del primo opuscolo intitolato *Quale è la reale educazione e istruzione della moglie che non ha bisogno di lavorare per*

23. Nel 1911 Arnaldo de Mercader fece parte del gruppo che fondò la *Sociedad Astronómica de España y América* (SADEYA) e ne fu vice-presidente per alcuni anni. *Villa Lina* fu incendiata durante la guerra civile spagnola (1936-1939).

24. Il funerale si tenne in forma solenne il 16 maggio 1904.

25. ASCr, Comune di Due Miglia, Stato Civile, Atti di morte, anno 1910, n. 38, p. II, s. B.

26. Nato a Cremona il 4 agosto 1862 da Luigi e Barbera Guerreschi (ASCr, Comune di Cremona, Anagrafe, impianto 1901, vol. 6, ff. 285), venne ordinato il 15 giugno 1889 dal vescovo Geremia Bonomelli. Fra il 1890 e il 1892 fu coadiutore della parrocchia di Dosimo (Cremona), successivamente e fino alla morte -sopraggiunta il 22 febbraio 1927- svolse l'incarico di vicario coadiutore presso la parrocchia cittadina di San Pietro al Po (ASDCr, Schede dei presbiteri).



Fig. 3. Ritratto di Paolina Pozzali Crotti, contessa di Belloch, e Maria Crotti, Cornellá, 1910 circa.

vivere?, opera di 12 pagine che fu premiata nel corso dei *Giochi floreali* del 22 giugno di quell'anno.²⁷ Dopo avere trascorso un breve periodo con il consorte a Valldemosa (Mallorca), alla fine di maggio del 1921 Lina pubblicò un nuovo scritto di una trentina di pagine, *Mujer*, con dedica alle Madri Cristiane a cura del vescovo di Barcellona, Ramón Guillamet, e prologo del bibliofilo Ramón Miguel y Planas: si trattava di una serie di considerazioni sul ministero sociale, i pensieri, i sentimenti e l'emancipazione della madre cristiana.²⁸

Questo fu uno dei tre opuscoli che la contessa di Bell-lloc fece pervenire nel luglio 1922 alla redazione del periodico "La Publicidad".²⁹ Il critico del giornale valutò che le opere erano state "scritte con una naturalezza e una emozione incantatrici": le pagine di *Mujer* racchiudevano "meraviglie di stile e tesori di insegnamenti morali [...], considerazioni di carattere pratico per la perfezione della vita spirituale e materiale" offerte in modo "acuto e penetrante", segnalando il cammino retto ed elevato nel quale doveva muoversi l'anima della moglie e della madre rispetto al grado della società occupato; in *Quale è la reale educazione e istruzione della moglie che non ha bisogno di lavorare per vivere?* la Pozzali descriveva con "assoluta pace dell'anima le dolcezze della vita onesta e sincera"; il terzo esemplare consegnato al periodico fu *Muerte cristiana*, che l'ormai abile e apprezzata scrittrice aveva pubblicato nel precedente mese di maggio. Lina descriveva in pagine vibranti di emozioni la morte "esemplare e straordinaria" della madre, deceduta a causa di un'ulcera allo stomaco dopo lungo calvario, un "resoconto ingenuo" che nasceva spontaneo dalla mente e dal cuore. L'opuscolo di circa quaranta pagine portava un'allocuzione dell'arcivescovo di Valencia, Enrique Reig, e un prologo del dott. Juan Paulis, membro di Accademie e Istituti della Catalogna e di Madrid.³⁰

L'arcivescovo Reig potrebbe avere avuto qualche merito nell'ottenimento, da parte dei conti di Bell-lloc, di un'udienza privata con il papa Pio XI: l'incontro si tenne nei primi giorni di luglio, contemporaneamente alla pubblicazione delle recensioni su "La Publicidad" e poco tempo dopo l'incoronazione del pontefice avvenuta il 12 febbraio 1922. Pio XI ebbe parole di elogio per l'attività letteraria della contessa e la incoraggiò vivamente a proseguire in tal senso.³¹

27. I *Giochi floreali*, la cui prima edizione risale al 1859, si tennero a Cornellá anche nel 1908: erano un concorso letterario ideato, sovvenzionato e presieduto da Arnaldo. In questa edizione Paolina fu nominata regina della festa. Si veda anche "La Publicidad", 1° agosto 1908.

28. "Las Provincias, diario de Valencia", 7 giugno 1921; "El Diluvio", 30 novembre 1921.

29. Edizione del 7 luglio 1922.

30. "El Diluvio", 31 maggio 1922; "La Academia Calasancia", 1° giugno 1922, pp. 278-281; "La Vanguardia", 4 giugno 1922; "La Publicidad", 7 luglio 1922.

31. Il Pontefice ricevette in omaggio copie delle tre opere sino ad allora pubblicate dalla Pozzali: *¿Cuál es la verdadera educación e instrucción de la mujer que no necesita trabajar para vivir?* (1919), *Mujer* (1921), e *Muerte Cristiana* (1921).

Arnaldo e Lina furono poi ammessi ad una visita delle sale del Vaticano.³² Probabilmente durante il viaggio i conti si recarono a Cremona per visitare l'amico di famiglia Paolino Bruschi.

Dal 1924 al 1926 i periodici "El bien público" e "Las noticias", nei rispettivi supplementi dedicati alle donne, ospitarono vari articoli scritti dalla Pozzali Crotti, particolarmente apprezzati dal pubblico.³³

Il palazzo di Cornellá dei conti di Bell-lloc apparve nella stampa locale almeno due volte: la prima nella rivista "Feminal" (1913, con un reportage ampiamente illustrato),³⁴ la seconda nel maggio del 1929 nel quotidiano "La Vanguardia". Il periodico dedicò al palazzo-museo di Can Mercader un articolo che descriveva la dimora ubicata "nell'ampio parco [...], con aspetto di castello", divisa in "numerosi saloni arredati con sontuosità e buon gusto, ognuno con differenti decorazioni. Il grande salone arabo, meraviglia della natura con il suo lavoro in stucchi policromi; il *Luigi XIV*, grandioso e solenne; la stanza *Luigi XV*, squisitamente distinta [...]; qua e là dipinti di rinomati artisti" che per il valore artistico testimoniavano il lignaggio del casato Bell-lloc. Il palazzo ospitava anche una biblioteca con 11000 volumi (principalmente di biologia, scienza astronomica e arte), una grande e invidiabile collezione di uccelli esotici imbalsamati, uova e nidi (iniziata dal Joaquin de Mercader e integrata amorevolmente dal primogenito), le raccolte di farfalle, corna di mammiferi, molluschi, fossili, perle dell'isola di Jolo (Filippine), minerali, oltre a ceramiche e porcellane policrome di varie epoche, armi, 2439 pergamene e svariati oggetti antichi.

Arnaldo, ottantenne, ormai infermo da quattro anni, morì il 29 luglio 1932 senza avere discendenti e fu seppellito ad Alfar. Persona molto distinta, buona e modesta, dotata di una squisita educazione e grande intelligenza, molto apprezzata a Barcellona, ricoprì come si è già visto diversi incarichi pubblici con dignità e lungimiranza dando prova di rettitudine in ogni occa-

32. "La Vanguardia", 8 luglio 1922.

33. "Las noticias", 24 ottobre 1924, *¡Patria!*; "Las noticias", 31 ottobre 1924; "El bien público", 20 novembre 1924, *Engaño Social*; "Las noticias", 7 novembre 1924, *La Buena Madre. ¿Cuál es la verdadera educación e instrucción de la mujer que no necesita trabajar para vivir?*; "Las noticias", 14 novembre 1924, *Mujer*; "Las noticias", 21 novembre 1924, *Muerte Cristiana*; "Las noticias", 12 dicembre 1924, *Locura*; "Las noticias", 27 febbraio 1925, *Las que son indignas de ser madres*; "Las noticias", 13 marzo 1925, *Ejemplar esposa y madre*; "Las noticias", 27 marzo 1925, *A mi Juanito*; "Las noticias", 24 aprile 1925; "El bien público", 30 aprile 1925, *Desequilibrio moderno*; "Las noticias", 22 maggio 1925, *Aberraciones*; "Las noticias", 27 gennaio 1926, *¿Porqué no se casan los hombres?*

34. Edizione del 30 marzo, pp. 203-206.

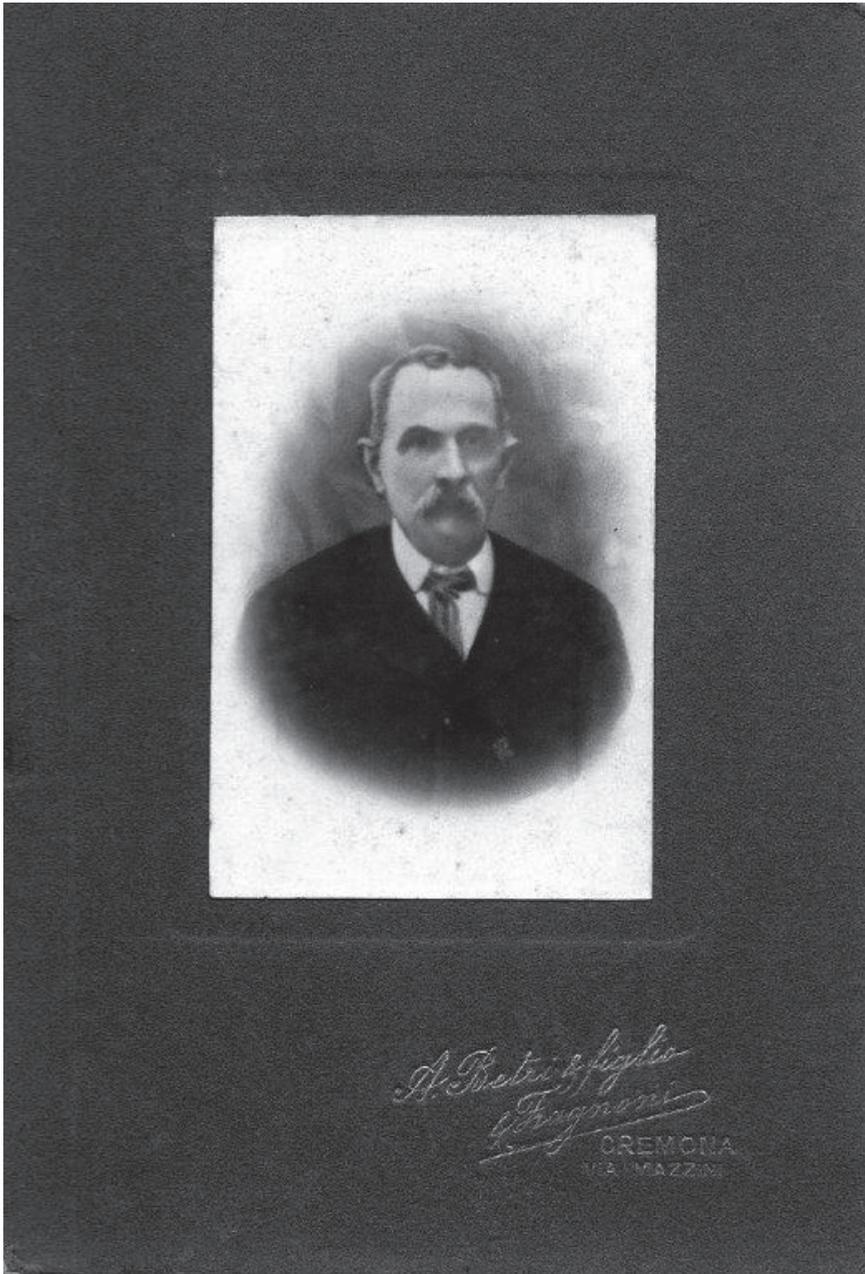


Fig. 4. Ritratto da disegno di Pietro Pozzali, 1915-1919 circa ("A. Betri & figlio & Zagnoni", Cremona).

sione: fu anche consigliere del Comune di Cornellá (1910-1913), presidente della locale Associazione dei proprietari, deputato provinciale del Distretto elettorale n. 9, vice-sindaco del municipio di Cornellá de Llobregat;³⁵ fu anche presidente del corpo dei *Somaten*, una organizzazione di milizia civile che garantiva l'ordine nei territori della Catalogna; all'interno della Deputazione di Barcellona ebbe funzioni di presidente del Consiglio dei Musei (1924-1930), membro del Patronato della Scuola di Arte Drammatica e del Patronato della Biblioteca di Catalogna. Nel corso della propria vita Arnaldo aveva aggiunto alle passioni e agli interessi già citati quelli per l'agricoltura (legata al miglior rendimento delle proprietà terriere), il magnetismo, la navigazione, l'aeronautica, l'automobilismo e la fotografia.

Negli anni seguenti, per un certo periodo, Lina fece celebrare messe a suffragio dell'amato consorte: nell'ottobre 1933, in buona memoria di Arnaldo, regalò un magnifico pianoforte all'Orfanotrofio cittadino.³⁶

Nei primi giorni della guerra civile, mentre nelle strade di Cornellá infuriavano gli scontri a fuoco, Paolina rimase imprigionata e sottoposta ad assedio nella propria abitazione di Can Mercader; fu rilasciata il 27 luglio 1936 grazie all'interessamento del Console italiano a Barcellona, Carlo Bossi.³⁷ Non si sa dove la contessa si rifugiò durante gli anni della guerra, ma è certo che dopo essere stata occupata dai militanti comunisti del PSUC, la proprietà Mercader fu destinata dal Governo della Catalogna a sede della Scuola Superiore di Agricoltura, la *Torre della Miranda* a osservatorio meteorologico e il palazzo a residenza-ufficio del direttore.

Nel 1939, una volta terminato il conflitto, Paolina tornò a Cornellá e, con l'aiuto del segretario del Comune di Cornellá, Eduard Gelabert y Fiet, svolse le pratiche per recuperare tutto ciò che era stato sequestrato dal Governo di Catalogna durante la guerra civile e che fino ad allora era stato depositato nel Palazzo Nazionale di Barcellona.³⁸

35. "La Vanguardia", 31 luglio 1932.

36. "La Vanguardia", 7 ottobre 1933.

37. Consolato Generale d'Italia, Regia Ambasciata d'Italia in Saint Jean de Luz, *Rapporto sull'attività svolta da questo R° Ufficio durante il primo mese della guerra civile spagnola*, Barcellona, 24 agosto 1936 (per gentile concessione del sig. Arnau González i Vilalta, da ASMAE, «R. P.», 1931-1945; España, busta n. 11 (1936), *Protezione a profughi della Spagna*, Consolato di Barcellona, 24-VIII-1936, pp. 4-5). Per la situazione politico-militare a Barcellona nel periodo della guerra civile si veda A. GONZÁLEZ I VILALTA, *Cataluña bajo vigilancia: el Consulado italiano y el fascio de Barcelona (1930-1943)*, Valencia 2009, p. 227.

38. Edificio costruito in occasione della Esposizione Internazionale del 1929, nel quale a partire dal 1943 fu allestito il Museo d'Arte di Catalogna che dal 1995 prese il nome di Museo Nazionale d'Arte di Catalogna (<http://www.museonacional.cat/ca>).

Nel 1944 fu pubblicato *Orientaciones femeninas*, una sorta di selezione delle opere precedenti con l'aggiunta di alcuni scritti inediti fra i quali si distingue *Muerte ejemplar*, reminiscenze di dialoghi fra Paolina e l'amato Arnaldo negli ultimi due sofferti anni di vita di quest'ultimo.

L'8 agosto 1947, in ottemperanza alle volontà del marito, Lina, ormai settantasette e a sua volta in non buone condizioni di salute, scrisse al sindaco di Cornellá, Ramón Gaya Massot, per informarlo che aveva deciso di destinare i propri beni all'istituzione di una fondazione di interesse collettivo:³⁹ tale volontà, resa immediatamente di pubblico dominio come da sua richiesta, venne confermata nell'ultimo atto testamentario redatto il 19 gennaio 1951 davanti al notaio Ramón Faus y Estere, con il quale la contessa nominava sua unica e universale erede la Fondazione "Bell-lloc-Pozzali", nella persona di Albert Bonet Marrugat (rappresentante dell'Arcivescovato di Barcellona, uomo di fiducia nonché confessore di Lina e da lei incaricato tempo prima di gestire l'amministrazione dei suoi beni).⁴⁰

Lina Pozzali Crotti, contessa di Bell-lloc, fu colta dalla morte due anni più tardi, il 10 gennaio 1953, nel suo palazzo di Cornellá de Llobregat a seguito di una lunga infermità sopportata "con esemplare rassegnazione cristiana".⁴⁰ La salma fu composta nella cappella della chiesa parrocchiale e inumata nel pantheon di famiglia presso la chiesa di San Andrés de Alfara: a terra, davanti all'altare, si trova il sepolcro con l'iscrizione "ARNALDO DE MERCADER DE ZUFÍA I SU ESPOSA LINA POZZALI CROTTI, CONDES DE BELLOCH, RIP".

La scomparsa di Lina suscitò grande e unanime cordoglio, reso evidente dalla "impressionante manifestazione" che si formò in modo spontaneo nelle vie e piazze di Cornellá anche se, per espressa volontà della defunta, non erano stati resi noti il giorno e l'ora del funerale.

Come da testamento tutti i beni andarono all'Arcivescovato di Barcellona con il fine di creare una fondazione benefica e vennero gestiti in particolare dal canonico della Cattedrale, Albert Bonet Marrugat, ex amministratore di fiducia della contessa.

Dopo qualche tempo, il 10 ottobre 1961, un decreto sancì la nascita dell'istituto ecclesiastico di carattere benefico denominato Fondazione "Belloch-Pozzali" le cui finalità erano l'istituzione e la costruzione di una residenza o

39. *El Pensamiento de Cornellá*, suplemento mensile de "Hoja Dominical", settembre 1949: "Secondo quanto promesso a mio marito prima di morire - che potete leggere a pagina 98 del libro allegato - (*Orientaciones femeninas*, ndr), da lungo tempo ho preso la decisione di dedicare la mia tenuta di Cornellá ad una fondazione di interesse collettivo. Al fine di mantenere questo ideale, mi sono imposta una vita di austerità. Ritengo sia conveniente per la S. V. che il Comune da Lei presieduto conosca questo mio desiderio, che porterà onore e prestigio a questo Municipio. Con i sensi della mia più alta considerazione, la contessa Bell-lloch".

40. "La Vanguardia", 15 gennaio 1953.



Fig. 5. Villa Lina a San Andrés de Alfàr, Llinars del Vallès, stereoscopia su vetro, 1900-1905.

collegio per studenti di facoltà universitaria o scuola superiore rigorosamente selezionati per le eccezionali qualità intellettuali e morali i quali avessero avuto bisogno di un sostegno economico per completare gli studi. La residenza per studenti avrebbe dovuto avere una forte connotazione morale e religiosa di alto spirito cattolico. La sede della Fondazione venne stabilita nella proprietà di Torre Mercader a Cornellà. Del primo Consiglio di amministrazione, costituito il 13 ottobre 1961 nel corso della riunione tenutasi nel Palazzo Vescovile di Barcellona, fecero parte l'arcivescovo della diocesi (presidente), il dott. Alberto Bonet Marrugat (vice-presidente, optato dalla Pozzali), Francisco de P. Gambús Rusca (tesoriere), José María Vilaseca Marcet (segretario); consiglieri il reverendo dott. Ramón Roquer Vilarrasa, il presbitero Juan Bonet Baltá, il reverendo Jaime Gallego, il reverendo José Ros Güell; María Miret Forné fu nominata conservatore della casa-museo.⁴¹

41. "La Vanguardia", 15 ottobre 1961.



Fig. 6. Palazzo di Can Mercader a Cornellà di Llobregat, stereoscopia su vetro, 1910-1915.

Un ordine emesso il 5 ottobre 1964 dal Ministero dell'Istruzione classificò come Istituto d'istruzione privata la fondazione Belloch-Pozzali.⁴²

Nell'agosto del 1970 cominciò a farsi concreta l'ipotesi che il vasto parco situato attorno al palazzo di Can Mercader avrebbe potuto diventare pubblico: sino ad allora il centro abitato di Cornellà non aveva avuto parchi né giardini ad uso collettivo, perciò la nuova destinazione del grande spazio alberato avrebbe potuto esaudire il desiderio dei cittadini. Di lì a poco, nel 1972, il sogno divenne realtà nonostante il caro prezzo pagato dagli Enti locali e nazionali: la Commissione Urbanistica di Barcellona acquistò la proprietà Mercader dall'Arcivescovato per la cifra di 50 milioni di pesetas.

Nel 1974 la Commissione cedette gratuitamente la proprietà al Comune di Cornellà di Llobregat, che l'avrebbe convertita in spazio pubblico e museo. Nel 1987 l'Amministrazione Comunale propose di convertire il palazzo

42. "Boletín Oficial del Estado", n. 274, 14 novembre 1964, p. 15016.

Mercader in un museo romantico-modernista;⁴³ due anni più tardi iniziarono le opere di allestimento del parco metropolitano e nel 1990 presero il via i restauri del palazzo di Can Mercader, che fu inaugurato come museo il 23 aprile 1995 (tuttavia i lavori proseguirono fino al 2004).

Oggi il parco di Can Mercader⁴⁴ è l'area verde ad uso pubblico più conosciuta di Cornellá, mentre l'antica residenza dei conti di Bell-lloc (edificio ottocentesco di interesse storico-architettonico) è un museo molto apprezzato che suscita sorpresa nei visitatori i quali possono scoprire la storia, la decadenza e la vita quotidiana di una famiglia aristocratica catalana attraverso le sue collezioni di arti decorative, pittura, armi o storia naturale; qui vengono spesso organizzate manifestazioni di carattere culturale, ricreativo e sportivo. Il "Museu Palau Mercader" fa parte della rete dei musei locali della Deputazione di Barcellona.

Il viale di platani attraversa il parco da nord a sud costituendone l'asse principale. Nella parte superiore si trova il lago circondato da giardini, sentieri, alberi e vegetazione lussureggiante, con gazebo, aree-salotto e punti panoramici. Nella parte centrale si trova un'antica struttura di terrazze e giardini che circondano il palazzo: qui la vegetazione è più folta e composta da una varietà di specie anche rare (spiccano il bananeto e il palmeto). Nella parte inferiore si trova la vasta zona riservata ai giochi per bambini, con i treni elettrici in miniatura che rappresentano la maggiore attrazione.

43. "La Vanguardia", 3 aprile, 31 agosto 1987.

44. Area metropolitana di Barcellona, *Guida del Parco di Can Mercader* (<http://www.amb.cat/ca/web/territori/actualitat/publicacions/detall/-/publicacio/parc-de-can-mercader/528201/11656>, o meglio <http://turisme.elbaixllobregat.cat/sites/default/files/arxiu/Parc%20de%20Can%20Mercader.pdf>).

Abstract

La vita sconosciuta della cremonese Paolina Pozzali Crotti riemerge dal passato per un caso fortuito che ha fatto sì che gli autori scoprissero il diverso grado di conoscenza di questo personaggio, praticamente sconosciuto in Italia e a Cremona e invece molto noto e legato alla storia del territorio di Cornella di Llobregat in Spagna. Nell'articolo si ripercorre la biografia di Paolina Pozzali Crotti, dalle origini cremonesi alla successiva presenza barcellonese come moglie del conte di Mercader, cantante lirica, come scrittrice e mecenate, la cui memoria è perpetuata nella casa-museo di Palazzo Mercader a Cornellá di Llobregat.

Profili

Anna Plans Berenguer, laureata in Geografia e Storia presso l'Università di Barcellona, ha portato a termine due formazioni post-laurea e vari corsi nel settore della gestione documentale e del patrimonio culturale, sui procedimenti pittorici, di restauro, documentazione e divulgazione. Ha pubblicato alcuni articoli, recensioni e materiali per la promozione del patrimonio culturale. Tra il 2005 e il 2007 ha partecipato a ricerche sul Museu Palau Mercader, ancora inedite. Dal 1992 ha lavorato come *freelance* e, nella propria attività tra il 1997 e il 2007, nel settore dei Beni Culturali, per lo sviluppo dei progetti di documentazione delle collezioni, il restauro, la creazione di proposte educative e mostre. Dal 2008 è coordinatore dei Servizi Culturali presso il Dipartimento di Beni Culturali del Comune di Cornellá de Llobregat dove è responsabile di vari progetti di conservazione, documentazione e divulgazione del Museu Palau Mercader.

Roberto Caccialanza, ricercatore e storico della Fotografia, membro della Società Italiana per lo Studio della Fotografia (SISF), nel corso degli anni ha stretto importanti collaborazioni con Archivi a livello nazionale e internazionale; si occupa di consulenza ad Istituzioni per il riconoscimento, la datazione e l'attribuzione di stampe fotografiche prodotte in Italia nel XIX secolo. Ha al suo attivo la realizzazione di numerose ricerche, cataloghi e volumi storici e storico-fotografici nonché l'organizzazione di svariate iniziative aventi per oggetto la Fotografia. Recentemente ha pubblicato lo studio internazionale bilingue *Leandro Crozat - Sistema Crozat: biografia e notizie sul brevetto d'invenzione dei ritratti sul doppio fondo fotografico, colorito istantaneo e vernice preservativa*. Nell'ottobre del 2015 ha presentato il manuale dedicato alle *Privative industriali [FOTOGRAFIA] rilasciate in Italia dal 1844 al 1885*. Sue fotografie sono state edite su riviste a tiratura nazionale e internazionale e nei siti web di importanti musicisti e artisti che si sono esibiti a Cremona dal 2010 ad oggi.